

Habitat
d'Autore



www.monzaflora.it

Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens



www.leftygardens.com

Partner tecnico



LA BRIANZA IN UN GUSCIO DI NOCE

L'IDEA PROGETTUALE: BRIANZA IN A NUTSHELL

Cinque micropaesaggi allestiti come un unicum, senza soluzione di continuità, una sintesi che intende rievocare, attraverso l'allestimento e la vegetazione, i tratti salienti del paesaggio della Brianza, intesa come area geografica interclusa idealmente dall'Adda a est e dal Seveso a ovest, dal lago di Como a nord e dall'hinterland milanese a sud. Dal punto di vista paesaggistico, il territorio brianteo è infatti molto più eterogeneo e variegato di quello che si è portati a pensare: è un insieme di aree pianeggianti e colline, movimentata da campi coltivati, boschi, corsi d'acqua, laghi e catene montuose sullo sfondo che la avvolgono su tre lati.



La Brianza in un giardino

Fiumi, boschi e campagne ma anche orti urbani e paesaggi eduli per gli uccelli, questi micro habitat sono un concentrato puro di Brianza, organizzati attraverso un breve percorso didattico illustrato:

Bosco Planiziale

Portiamo un piccolo bosco in città con una foresta di querce, carpini, frassini e altri alberi autoctoni, e relativo sottobosco, che caratterizza i boschi briantei e che un tempo dominava la Pianura Padana

Fascia ripariale

Boschi igrofili e vegetazione ripariale che cresce spontanea lungo rive di fiumi e specchi d'acqua, è costituita da salici, ontani, graminacee acquatiche e palustri

Scuola Agraria del Parco di Monza

La realizzazione e il coordinamento dei lavori del giardino in piazza Trento e Trieste è stato curato dalla Scuola Agraria del Parco di Monza con il supporto di Malegори Servizi come partner tecnico. Fondata nel 1902, la Scuola è Centro di Formazione Professionale di riferimento su scala nazionale per tecnici e operatori del verde, giardinieri, arboricoltori e forestali, florovivaisti, fioristi, progettisti del verde. Da oltre 25 anni la Scuola promuove cultura e formazione del verde ornamentale e territoriale e promuove la gestione sostenibile dei rifiuti tramite un centro di ricerca di eccellenza. Le attività formative della Scuola riguardano in particolare: Giardinaggio, Progettazione del Verde, Arboricoltura e Tree climbing, Agricoltura multifunzionale, Ortoterapia, Terapia orticolturale, Composizione floreale.
www.monzaflora.it

I progettisti

Lefty Gardens è il team di landscape designer che ha curato la progettazione e la direzione dei lavori di questo giardino temporaneo. Esperti di architettura e progettazione del verde, Walter Coccia e Davide Cerruto progettano e realizzano giardini su piccola e larga scala, dal terrazzo privato al grande parco pubblico curando ogni passaggio, dallo studio funzionale fino al progetto esecutivo, che include la scelta e la collocazione di ogni singolo albero, arbusto e rampicante.
www.leftygardens.com

Campagna Irrigua

Il grande "disegno agricolo" praticato dall'uomo nel corso dei secoli ha trasformato il paesaggio e ha reso la campagna elemento portante e imprescindibile del territorio

Edible Landscape

Un paesaggio bucolico di frutti e bacche, un "birdgarden" in sintonia con la natura e l'avifauna, per non dimenticarci che non siamo gli unici animali che abitano il pianeta

Orti e Permacultura

Gli orti della tradizione rivisitati secondo i moderni criteri etici, vede allestito un esempio di orto produttivo sostenibile con annessa stazione didattica per fare il compost.

*Habitat
d'Autore*



SCUOLA AGRARIA
DEL PARCO DI MONZA

www.monzaflora.it

**Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens**



www.leftygardens.com

Partner tecnico

 **MALEGORI**
Servizi S.r.l.

Foresta planiziale I

SUA MAESTÀ LA FARNIA

Il bosco planiziale, o di pianura, è una foresta mista composta principalmente da *Quercus robur*, la farnia, la quercia lombarda per eccellenza, che cresce in associazione con diversi alberi e arbusti autoctoni come carpini, olmi, frassini, noccioli, pioppi. Le fasce boscate superstiti ancora presenti sul territorio sono un pallido ricordo dell'immenso sistema di boschi che ricopriva gran parte della Brianza, prima che l'intervento secolare dell'uomo stravolgesse questi luoghi - e su più vasta scala tutta la Pianura Padana - per piegarli a un uso produttivo.

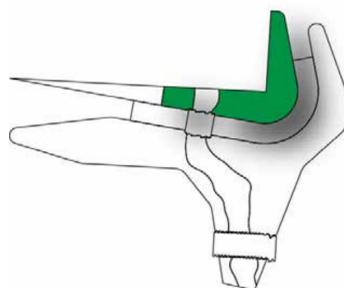
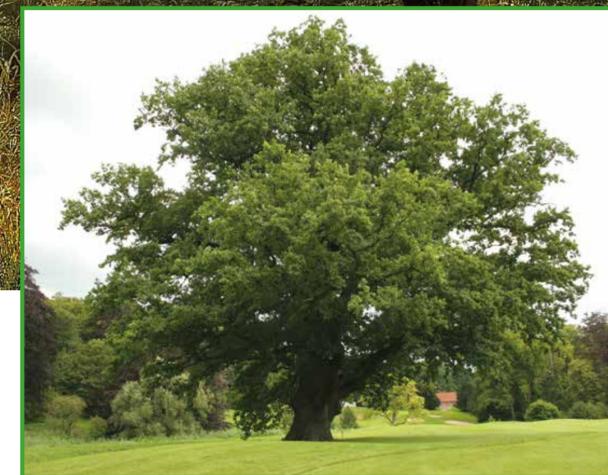
Quercus robur

Nome comune: Farnia

Famiglia: Fagaceae

Longevità: 1.000 anni

È solo questione di tempo (mezzo secolo, quando va bene) prima che quest'albero diventi imponente e maestoso: può infatti raggiungere facilmente 25 metri di altezza (e 10 metri di larghezza) ma esistono esemplari che hanno superato i 50 metri.





SCUOLA AGRARIA
DEL PARCO DI MONZA

www.monzaflora.it

Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens



www.leftygardens.com

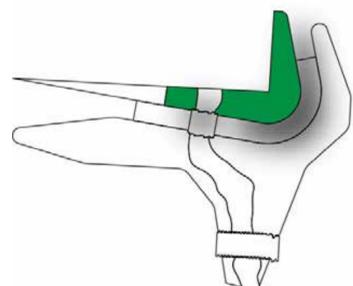
Partner tecnico



Foresta planiziale II

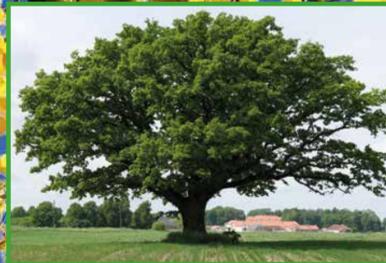
IL BOSCO IN CITTÀ: RICONOSCERE LE PIANTE

La foresta mista planiziale intervalla in modo casuale l'orditura geometrica della campagna e spesso si congiunge fino a fondersi con i boschi igrofilo tipici dell'habitat fluviale. Un ambiente abitato da ben precise specie arboree autoctone. Conoscere le piante è il primo passo per amarle e rispettarle, per questo qui di seguito ne ritroviamo rappresentate alcune di quelle presenti nell'allestimento, associate alle rispettive foglie per un'immediata identificazione.



Quercus robur

Farnia. Foglie lobate, glabre sulla pagina inferiore. Altri segni: ghianda cilindrica, portata da lungo peduncolo, coperta dalla cupola per 1/4-1/2. Cresce fino a 50 metri e vive fino a 1.000 anni.



Carpinus betulus

Carpino bianco. Foglie ovate lunghe 5-10 cm e con margine doppiamente seghettato. Altri segni: corteccia liscia e grigia, come quella del faggio. Cresce fino a 25 metri e vive fino a 200 anni.



Fraxinus excelsior

Frassino maggiore, foglie composte imparipennate con 7-15 foglioline lunghe 5-10 cm. Altri segni: gemme nere vellutate, samara a grappolo. Cresce fino a 40 metri e vive fino a 300 anni.



Ulmus minor

Olmo campestre. Forma e dimensioni delle foglie variabili, in genere ovata o obovata con margine doppiamente dentato. Cresce fino a 30 metri e vive fino a 500 anni.



Tilia cordata

Tiglio selvatico. Foglia cuoriforme da 3-9 cm verde scuro sulla pagina superiore. Altri segni: molto pollonante dalla base. Cresce fino a 25 metri e può vivere fino a 1.000 anni.





SCUOLA AGRARIA
DEL PARCO DI MONZA

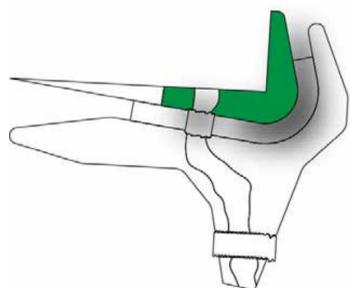
www.monzaflora.it

Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens



www.leftygardens.com

Partner tecnico



Fascia ripariale I

I laghi di Como e di Annone, il Lambro, l'Adda, il Seveso e il Canale Villoresi, ma anche un complesso e intricato sistema di rogge, fontanili e risorgive che hanno dato origine alla tecnica colturale delle marcite: l'acqua è un elemento imprescindibile del paesaggio Brianzolo. Ne consegue che si è sviluppata naturalmente una vegetazione ripariale ricchissima, costituita soprattutto da salici e ontani ma fatta anche di giunchi, salcerelle, equiseti, tife e tante altre piante idrofite ed erbe che crescono vigorose nelle zone umide.



Alnus glutinosa

Ontano nero. Cresce fino ai 25 metri, ma in genere si assesta intorno ai 10 metri. Le foglie sono obovate o ellittiche e hanno margine seghettato. È una specie monoica, ovvero porta sulla stessa pianta le infiorescenze maschili e quelli femminili. Non è longevo, supera difficilmente i 100 anni di età.



Salix alba

Salice bianco. Presenta una chioma aperta e rami sottili e flessibili con foglie lanceolate e finemente seghettate. Le radici vigorose lo rendono il soggetto preferito dall'ingegneria naturalistica per consolidare terreni di ripa e pendici franose. La corteccia contiene salicina, dalla quale si ottiene l'acido acetilsalicilico, il principio attivo dell'aspirina. Cresce fino a 20 metri ed è poco longevo, circa 80 anni.



Populus nigra 'Italica'

Le sue foglie romboidali e dentate si muovono fruscando al minimo alito di vento. Questa cultivar di pioppo nero è uno degli alberi autoctoni per eccellenza - e caratterizza il paesaggio come pochi altri - tanto che in inglese viene chiamato Lombardy poplar. Può vivere 150 anni.





SCUOLA AGRARIA
DEL PARCO DI MONZA

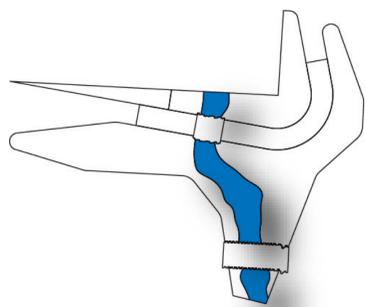
www.monzaflora.it

Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens



www.leftygardens.com

Partner tecnico



Fascia ripariale II

Il bosco igrofilo che prospera lungo le sponde dei fiumi e dei laghi non è composto solo da essenze arboree - come pioppi bianchi e neri, salici e ontani - ma anche da quelle piante erbacee che sono strettamente legate alla vicinanza dell'apparato radicale alla falda freatica.



Lythrum salicaria

Salcerella. Pianta spontanea allegra e vagabonda, ovvero che si autodissemina e si sposta di anno in anno dove più le aggrada, ma sempre dove il terreno è molto umido.



Juncus effusus

Giunco comune. Pianta acquatica e perenne, produce ciuffi verdi, spugnosi, cilindrici e flessibili - con poche foglie intorno - alti poco più di un metro.



Equisetum hyemale

Equiseto. La coda di cavallo, uno dei suoi tanti nomi, è un'acquatica con fusti verde brillante alti fino a 150 cm e molto decorativi. È una pianta "preistorica", cioè risale a 300 milioni di anni fa.



Typha latifolia

Tifa. Pianta acquatica esuberante per dimensioni e facilità di propagazione. Alta fino a 3 metri, forma delle caratteristiche spighe cilindriche marroni a forma di salsiccia lunghe fino a 30 cm.



Carex pendula

Carice pendulo. Nota come "Carice piangente", forma cespugli alti fino a un metro e mezzo con foglie verdi lunghe ed arcuate, non teme il gelo, anzi spesso rimane sempreverde tutto l'inverno.

Habitat d'Autore



SCUOLA AGRARIA
DEL PARCO DI MONZA

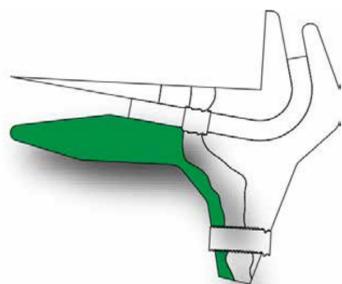
www.monzaflora.it

Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens



www.leftygardens.com

Partner tecnico



Campagna irrigua I

VOCAZIONE CONTADINA

La campagna coltivata è da secoli un elemento paesaggistico distintivo del territorio lombardo e brianteo. Grazie all'abbondanza di acqua a disposizione, i contadini briantei si erano specializzati nella coltura irrigua della marcita, che sfruttava l'acqua di falda affiorante per produrre fieno anche durante la stagione fredda. Ma più in generale, la voca-

zione agraria è sempre stata radicata in Brianza e ha costituito per secoli la principale fonte di ricchezza del territorio. I contadini si erano quindi attrezzati per la coltivazione di frutta e vite, mais e altri cereali minori – segale, orzo, sorgo – e successivamente avevano sviluppato in massa la bachicoltura, l'allevamento dei bachi da seta che si nutrono delle foglie di *Morus Alba*, il gelso bianco.



Colore autunnale del *Morus Alba*



Morus alba

Il gelso bianco - moròn in dialetto brianzolo - è un albero deciduo appartenente alla famiglia delle Moraceae, che può diventare centenario e toccare i 20 metri di altezza. Le foglie verde scuro sono ovali - ma talvolta hanno tre lobi - hanno margine dentato e sono lucide e lisce sulla pagina superiore. È un albero della tradizione, molto caro alle genti di Monza e Brianza perché ricorda l'attaccamento alla terra e la coltivazione dei bachi da seta. Un albero che in più in autunno produce migliaia di gustosissime more, per veri banchetti a cielo aperto.



**Habitat
d'Autore**



**SCUOLA AGRARIA
DEL PARCO DI MONZA**

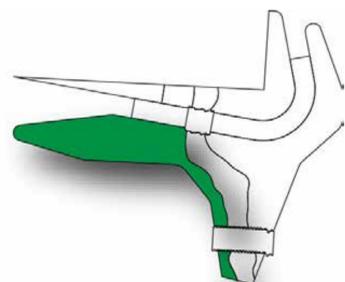
www.monzaflora.it

**Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens**



www.leftygardens.com

Partner tecnico



Campagna irrigua II

LA VITE MARITATA

Nell'allestimento campestre viene rievocata l'antica pratica locale degli alberi "vitati" con un filare di giovani aceri campestri. La coltivazione della vite briantea vanta infatti un'antica tradizione che si è sempre accompagnata alla coltivazione degli alberi da frutta, e i primi documenti che ne attestano la sua diffusione risalgono al I secolo d. C. Da una statistica si apprende che nel 1545 la vite costituiva il 92,7

% del totale degli alberi da frutto. Fino a metà Ottocento, quando venne distrutta pressoché totalmente dal propagarsi improvviso della fillossera, la vite era ancora largamente coltivata, tanto che i contadini erano soliti "maritarla" ai filari di gelso e acero campestre, quasi fossero dei lunghissimi festoni sostenuti dagli alberi stessi. Oggi la sua coltura è stata in parte recuperata nell'areale di Montevicchia e della valle del Curone.



Acer campestre

Altro albero identitario che rievoca la vocazione fortemente agricola del territorio. È un albero molto versatile che raggiunge modeste dimensioni - di rado supera i 10 metri, e non vive oltre i 150 anni - e può essere allevato in forma arbustiva per creare siepi agrarie informali. Le foglie sono opposte, grandi 5-10 cm e di norma hanno 5 lobi, a volte solo 3.





SCUOLA AGRARIA
DEL PARCO DI MONZA

www.monzaflora.it

Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens

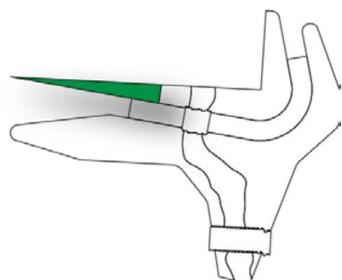


www.leftygardens.com

Partner tecnico



MALEGORI
Servizi S.r.l.



Edible landscape I

Melo da fiore

Pianta un melo ornamentale, ce ne sono di bellissimi – ad esempio il Malus x Hopa o il Malus x Coccinella - e poi preparati ad avere un sacco di visitatori volanti! in primavera i meli si ricoprono completamente di fiori e a fine estate sono carichi di centinaia e centinaia di meline, che gli uccelli apprezzano per molti mesi durante la stagione fredda.



UN PAESAGGIO DA MANGIARE

L'uomo non è l'unico animale in grado di apprezzare un paesaggio edibile, anzi. Questa parte dell'allestimento si può associare facilmente alla campagna oppure allo strato arbustivo di radura radure e delle zone marginali dei boschi, ma in realtà non trova corrispondenza con un vero e proprio habitat né con un preciso areale. Si tratta più che altro di un'idea di paesaggio, un'ispirazione dedicata alla con-

vivenza con il mondo animale, spesso dimenticato e mortificato per dare precedenza all'uomo. Ma anche un habitat reale, composto da essenze arbustive autoctone e spontanee – cornioli, agrifogli, prugnoli, pungitopo, viburni, biancospini, meli selvatici - caratterizzate dalla produzione di bacche e frutti utili alla dieta di uccelli e piccoli roditori, animali indispensabili per il perpetrarsi della biodiversità.

DO THIS AT HOME!

L'edible landscape è un habitat perfettamente riproducibile nel giardino di casa propria, chiunque può creare una connessione diretta tra l'ecosistema urbano e quello extra-urbano. Come fare? Riservando un angolo del giardino o del terrazzo a qualche arbusto da piante da bacca, meglio ancora se autoctona, perché gli animali della zona la conoscono e già rientra nella loro dieta abituale.



SCUOLA AGRARIA
DEL PARCO DI MONZA

www.monzaflora.it

Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens



www.leftygardens.com

Partner tecnico

MALEGORI
Servizi S.r.l.



Edible landscape II

BIRDGARDEN: RICORDIAMOCI DEGLI ANIMALI

Le piante da bacca portano nutrimento a moltissimi animali, in particolare all'avifauna: durante la stagione fredda, le specie che non emigrano si spostano in continuazione alla ricerca di cibo. Un semplice corniolo, un biancospino o una rosa canina piantati in giardino possono essere di grande aiuto per i nostri piccoli amici quando il cibo scarseggia, perché i loro frutti, bacche e semi sono ricchi di zuccheri, vitamine e sali minerali.



PIANTALI IN GIARDINO

Gli arbusti da bacca sono anche eccellenti arbusti ornamentali, perché tengono vivo l'interesse per almeno tre stagioni, questo il loro tipico ciclo: si ricoprono completamente di fiori in primavera, producono le bacche in estate e in autunno-inverno le portano a maturazione aggiungendo un tocco di colore a un paesaggio per lo più grigio e spoglio. Un birdgarden "autocotono" potrebbe prevedere queste piante:

Viburnum opulus

Pallon di maggio. Arbusto rustico e decorativo, appartenente alla famiglia delle Caprifoliaceae, che produce in primavera grandi infiorescenze sferiche simili a quelle di molte Hydrangea (ortensie), prima verdi e poi bianche, che producono moltissimi frutticini rossi in autunno.

Cornus mas

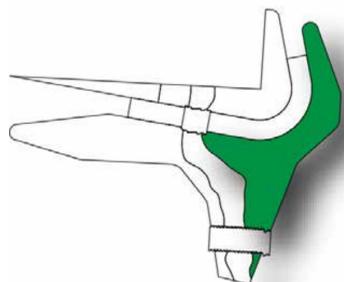
Corniolo. È un arbusto spogliante che arriva fino a 6-8 metri di altezza, fiorisce tra fine inverno e inizio primavera quando la pianta diventa completamente gialla. Il suo frutto è una sorta di ciliegia oblunga rosso-scarlatto, che rimane attaccata a lungo alla pianta.

Crataegus monogyna

Il biancospino comune è un arbusto molto ramificato e spinoso che raggiunge discrete dimensioni (5mx5m). È una pianta molto longeva - può vivere fino a cent'anni - che si ricopre completamente di fiori bianchi in primavera e produce moltissimi frutti scarlatti in autunno.

Rosa canina

È la rosa spontanea più comune, molto diffusa ai margini dei boschi. Sviluppa un grande arbusto che produce moltissime bacche, chiamati cinorodi, che vanno a completa maturazione in autunno e che contengono un'elevata concentrazione di Vitamina C (fino a 100 volte più degli agrumi).



Habitat d'Autore



SCUOLA AGRARIA
DEL PARCO DI MONZA

www.monzaflora.it

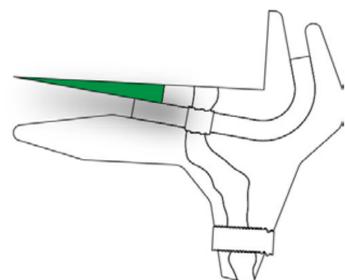
Progetto di Scuola Agraria
in collaborazione con Lefty Gardens



www.leftygardens.com

Partner tecnico

MALEGORI
Servizi S.r.l.



Orti e Permacultura I

L'ORTO ETICO

Oggi gli orti devono rispondere ai principi dell'agricoltura sostenibile e della gestione etica della terra. Ma che cos'è la permacultura? Nata dalla crisi della locuzione inglese Permanent Agriculture, non è solo un approccio naturale alla coltivazione, è la visione di un ecosistema nel quale le risorse vengono condivise in maniera equa e solidale. Il recupero dell'acqua, la lotta biologica, il riutilizzo virtuoso dei materiali: la permacultura mette al bando sprechi e inquinanti, promuove la diffusione di strategie ecologiche e progetta lotti agricoli a basso impatto ambientale, in grado di rinnovarsi autonomamente.



Rivoltala con un forcone ogni mese e mantieni l'umidità ottimale intorno al 6% e fai una verifica con la prova del pugno: Se rilascia qualche piccola gocciolina è umido il giusto, se perde acqua allora rivoltalo e fallo asciugare. Dopo 15-20 settimane vaglia il compost, anche solo con una rete, e fai una nuova verifica. Se quello che hai in mano è un terriccio scuro, morbido e con un leggero profumo di sottobosco, allora è maturo e pronto per essere riutilizzato.

GRUPPO DI STUDIO SCUOLA AGRARIA

Fin dagli anni Novanta La Scuola Agraria del Parco di Monza ospita un Gruppo di Studio permanente sulla gestione sostenibile dei rifiuti. In questi decenni ha maturato esperienze preziose e trovato soluzioni efficaci, ad esempio nella gestione degli scarti vegetali derivanti dalla manutenzione di parchi e giardini, e oggi si pone come interlocutore di riferimento per consulenze a servizio di organismi legislativi nazionali e internazionali, Pubbliche Amministrazioni, consorzi territoriali e aziende operanti nel settore.